Anno XXIII | Lunedì 11 Febbraio 1889 | Abbonamento Postale | N. 36

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La morte per suicidio, voluto o comandato per richiesta e meritata vendetta, dell'arciduca Rodolfo, i suoi funerali e l'eco che ebbe quel fatto in tutto l'Impero danubiano ed al di fuori e le conseguenze che può avere, il modo di regolarne la successione, che si diceva prima già stabilito, ma ancora non lo è, ha occupato la stampa tutta la settimana, e dovette far riflettere anche sull'avvenire dello Stato poliglotta, che con molte nazionalità secondarie si frappone alle tre grandi razze la latina, la germanica e la russa. Ci sono di quelli che paiono predire con compiacenza la scomparsa di questo Stato dinanzi alla pressione dell'Impero germanico e del panslavismo russo. Ma un simile fatto, anzichè trovarsi in armonia col principio delle nazionalità indipendenti ai giorni nostri proclamato come sola guarentigia della libertà mediante il reggimento rappresentativo e quindi della pace e della civiltà comune, non farebbe che giovare all'opposto principio della conquista e della prevalenza d'una razza numerosa a danno delle minori nazionalità, che pure accettarono in sè il germe della libertà e della civiltà con esso. Quelle tante nazionalità diverse che si trovavano bene o male unite nell'Impero danubiano e nell'ottomano, le ultime delle quali si andarono, o si vanno emancipando, non guadagnerebbero nulla e nemmeno la pace dell'Europa coll'essere assorbite o dal panslavismo russo, o dal pangermanismo prussiano, che venisse a trattative con esso. La soppressione di quelle piccole nazionalità sarebbe un danno grave non soltanto per esse, ma per l'Europa, che vedrebbe un'altra volta prevalere la forza sul diritto. O nell'Impero danubiano quale esiste, o meglio leggermente modificato con una riconfinazione geografica necessaria, od in un'altra e nuova Confederazione, che potesse anche allargarsi dalle due rive del Danubio e nella penisola dei Balcani, questa specie di Svizzera gigantesca sotto una forma qualsiasi, sarebbe anzi una guarentigia contro la violenza usurpatrice delle razze più numerose ed invadenti, che riporterebbe l'Europa moderna ai tempi, che si speravano già antichi.

Quello di cui è da dolersi e che ci mantiene tutti nell'incertezza dell'avvenire cui si vorrebbe rassodare secondo le idee moderne colla libertà e la pace di tutte le Nazioni, si è che la politica di certi Stati, e specialmente quella dell'Impero danubiano, si regga tuttora colle tradizioni di altri tempi contrarie affatto alle idee moderne, che sono pure in molta parte tradotte nella storia contemporanea ed attendono una più completa applicazione. Nell'Impero a noi vicino siamo sempre alla politica del *divide et impera*, che suscitando alcune nazionalità contro le altre e servendosi anche delle più rozze contro le più civili, intende di poterle così dominare tutte, e potrebbe invece camminare verso la dissoluzione dello Stato con danno di tutte queste. Poteva quella che in Austria-Ungheria chiamano l'unione personale nella dinastia imperante combinarsi anche col principio dovuto pure adottare della rappresentanza delle diverse nazionalità tra loro vicine e talora fino commiste tra loro in un dato territorio geografico, essere un mezzo di costituire, salvo poche modificazioni necessarie, specialmente di qua delle Alpi, confine geografico, storico, etnologico e civile, una unità politica sulla base però della antonomia la più larga possibile delle diverse nazionalità, che potessero governare da sè i loro particolari interessi, reggendo i comuni con una rappresentanza particolare, di cui il dualismo attuale indicherebbe un principio; il quale dovesse acquistare una maggiore estensione, quale è anche da taluno dei tanti territorii di cui l'Impero è composto, come p. e. la Boemia e la Croazia, anche richiesto e, dai ritagli d'Italia sotto altra forma voluto per non subire le altrui prepotenze, alle quali appunto dal Governo centrale sono con un eccesso d'imprudenza sottoposti.

Oramai nessun uomo di un reale valore politico può ignorare, o dissimularsi, che la tendenza generale di tutte le nazionalità europee è quella di possedere la propria individualità nazionale indipendente e la conseguente libertà e rappresentanza.

Ci sono dei paesi, che possono godere anche la loro unità nazionale nel più largo senso della parola, sia che l'avessero da lungo tempo, sia che l'avessero di recente acquistata col proposito di difenderla ad ogni costo; ma questi medesimi cercano, come si fa adesso anche nella Grambretagna, di evitare quel soverchio accentramento che nella Francia può rendere la plebe di una sola città e l'audacia di qualche avventuriere dannose alla comune libertà. La Germania deve accettare questo principio per la sua stessa origine; ma anche la Spagna e l'Italia devono tener conto delle differenze regionali per evitare l'eccessivo accentramento e perchè le diverse stirpi possano governare meglio da sè i loro particolari interessi. Ora, se questo accade in quegli Stati medesimi che godono una vera unità e se molti prendono esempio dagli Stati-Uniti, dove la vastità dello Stato unitario non toglie la libertà, perchè i diversi paesi di cui è composto sono confederati in esso, come non dovrebbe affrettarsi ad attuare in sè stesso un tale principio quell'Impero dove vicino a Tedeschi ed a Magiari esistono anche delle nazionalità slave molto tra loro distinte, degl'Italiani e dei Rumeni che tendono ad unirsi ai loro fratelli? Mentre si vede che a Buda-Pest è proprio adesso fortemente combattuta quella legge militare, che, colla sovranità personale dell'imperante, è il vincolo solo di unione delle varie parti del grande Stato, ammesso pure che occorrano e si possano mantenere entrambi questi vincoli, e che esistano anche, come esistono di fatto per l'unione dei grandi interessi commerciali, come mai colle idee e colle tendenze e fatti generali moderni potrà esistere a lungo l'Impero danubiano, senza adottare in larga misura il principio federativo? Può bastare ad esso la conquista di alcune altre provincie e può esso fare dello slavismo, del magiarismo e del germanismo, elementi in contrasto anch'essi tra loro, un mezzo di oppressione se non di soppressione delle altre nazionalità? Non è già ridotta permanente la lotta di queste distinte nazionalità, appunto perchè non si sa sinceramente accettare l'uguaglianza nel diritto di tutte e la federazione delle medesime?

Adunque, chi non voglia portare di fronte tra loro Tedeschi e Russi fino sull'Adriatico, nè rendere la Francia padrona del Mediterraneo, deve, dopo una riconfinazione ottenuta d'accordo da tutta l'Europa e la costituzione delle nazionalità danubiane e balcaniche col principio federativo e colla massima possibile libertà degli scambii cercar di conseguire in essa quella pace e quella indipendenza di tutte le nazionalità grandi e piccole, a cui non bastano i grandi eserciti, i quali presto o tardi serviranno a produrre uno scoppio e con esso la conquista di alcuni e la servitù degli altri, perpetuando poscia anche la lotta per il riacquisto della libertà degli oppressi, che in Italia per esempio durò sempre dopo l'infame mercato che nel 1815 venne fatto dai più potenti di molta parte del suo territorio.

Queste per noi sono le conseguenze, che si possono anche affrettare dopo la crisi personale avvenuta in Austria, se non si pensa a provvedervi presto. Non bastano il compianto generale ch'ebbe Rodolfo e le devote attestazioni di molti verso l'imperatore regnante, che non si lasciò turbare dalla sua sventura e vuole adempiere il suo dovere verso i suoi popoli. Non basta, che il dolore ancora più che la gioia possa condurre il pensiero di molti a desiderare quella pace che sarebbe un bene e forse una aspirazione di tutti i popoli; ma occorre di agire in conseguenza e di accettare la legge del tempo applicata in guisa, che essa diventi al più presto un fatto storico, giovandosi dei fatti che tendono a produrla contro a quegli altri, che possono contrastarla.

***

In Francia ci fu un piccolo e non gradito mutamento nel Ministero della giustizia e qualche lotta parlamentare ed a botte in una loggia massonica tra boulangisti e loro avversarii. Boulanger pare che viaggi, forse per lavorare sordamente al suo scopo, ossia per attendere che Floquet faccia qualche altro sproposito, come forse è anche in via di farlo. Egli proporrà il voto di fiducia per i Collegi uninominali e per la revisione della Costituzione nella quale avrà i voti anche dei monarchici e dei boulangisti.

Pare però, che Carnot, anche vedendo che c'è ben poco accordo tra gli stessi repubblicani, consigli di procedere a rilento. I monarchici dicono, che Boulanger abbia da servire come una *scopa* per sbarazzare la Francia dalla Repubblica. Un generale, che fece un discorso politico contro di lui fu punito, perchè i militari non hanno da fare della politica; ma poi più o meno ne fanno tutti sottomano e forse si verrà una volta ai pronunziamenti militari, che sarebbero l'ultima rovina della male composta Repubblica.

La Francia fa la guerra ai vini italiani nella Spagna dove teme che si mescolino agli spagnuoli per venderli a lei. Ora poi tutta la stampa francese, approfittando delle confessate nostre difficoltà finanziarie, si scatena più che mai contro di noi. Si dice anche, che dopo la Russia anche la Francia abbia spedito nuovi carichi di armi al Negus dell'Abissinia.

La nuova società per il canale di Panama non è riuscita, e se altro non accade deve ritenersi per fallita quell'impresa. Ciò serve agli Stati-Uniti a persistere nel loro disegno d'un canale americano a Nicaragua, o ad appropriarsi l'opera di Panama per dove si rivolse qualche naviglio americano. Vuolsi che ora si tratti diplomaticamente colla Germania per accomodare la quistione di Samoa. Si è sparsa la voce che il Brasile si armi per combattere le Repubbliche sue vicine.

Il Governo inglese continua a lottare con un vigore quasi provocante contro gl'Irlandesi dell'*Home Rule*, che alla loro volta si mostrano sempre più tenaci nei loro disegni. Ora quel Governo pensa ad accrescere la sua flotta da guerra, che deve prevalere sempre su tutte le altre.

In Germania l'affare Geffken ebbe la sua coda nel Parlamento, dove Bismarck non fa la più bella figura per quanto operò perfino contro la memoria del defunto imperatore. La stampa da lui ispirata ora affetta di mostrarsi amica alla Russia, dove pure si attende forse quello che sarà per accadere nella Francia, ed intanto essa tiene vive le questioni dell'Europa orientale. Nulla di decisivo è accaduto nella nostra posizione in Africa, su di che non si fece che pubblicare il libro verde, che mostra ufficialmente le brighe della Francia a nostro riguardo.

Il Papa colse l'occasione della disgrazia da cui fu colpito l'imperatore d'Austria per scrivergli una lunga lettera onde mostrarsegli amico. Egli poi non fece valere i soliti argomenti contro le funzioni religiose per il caso del suicidio. L'arte di suscitare manifestazioni dell'alto Clero straniero in favore del Temporale e contro l'unità dell'Italia continua da parte sua colla solita pertinacia, ma senza nessun effetto, anzi dimostrando l'assoluta impotenza di siffatti scongiuri di chi non ha Patria, nè segue gl'insegnamenti di Cristo. Continuano le proteste del Clero italiano contro la condanna del Rosmini provocata dai gesuiti e si vedono sempre inscritti i nomi di molti sacerdoti per il suo monumento, sebbene il vescovo di Crema inferisca contro di essi.

***

Dopo la relazione finanziaria del Perazzi, che parlò francamente della poco lieta situazione delle nostre finanze ed i vivi commenti che se ne fecero da tutte le parti, si manifestò anche nel Parlamento, sia colle nomine della Commissione del bilancio, sia colle interrogazioni della Giunta di essa Commissione od altrimenti una certa opposizione al Ministero. Quello che sembra si voglia domandare si è una più seria economia nelle spese, onde evitare certe gravezze. Crispi seppe difendere il discorso della Corona quando nella Camera si volle discutere la risposta, e mostrò che la discussione si dovrà fare sulle leggi che si proporranno nelle diverse materie accennate dal discorso reale e disse di nuovo che l'Italia non vuole che la pace con tutti, e che le sue alleanze non sono fatte che con questo scopo, ma che quando tutti si armano ad oltranza non sarebbe una savia politica quella di disarmarsi e torsi i mezzi della difesa. In ciò fu applaudito, perchè la Nazione non può a meno di essere d'accordo con lui. Se poi, come lo dicono e lo ripetono sempre, tutti vogliono la pace, perchè nessuno provoca un accordo per stabilirne le basi in un convegno, che abbia per primo un tale scopo? Il Crispi parlò anche della colonizzazione interna colle bonifiche da eseguirsi per attenuare l'eccessiva emigrazione; ma nessuno capisce ancora come ciò si possa fare senza nuove spese, perchè nelle opere richieste per le bonifiche qualcheduno dovrà pure spendervi; ed ora dobbiamo riparare anche ai disordini cui non si seppe prevenire.

Dopo le dimostrazioni degli studenti fatte qua e colà da quelli che non hanno molta voglia di studiare, ne abbiamo avute di gravi in parecchi paesi di operai, ed ora quella gravissima di Roma, che fu una vera intimazione di guerra alla società, accompagnata da minaccie, che da ultimo trasserà a fatti deplorevolissimi di distruzioni e saccheggi in molti luoghi, di ferimenti, con sassi, bastoni, coltelli, agli agenti della forza pubblica. Lasciamo alla cronaca quotidiana la narrazione di codeste brutalità accadute proprio nella Capitale e che saranno quindi oggetto di molti discorsi all'interno ed al di fuori non certo a lode dell'Italia. I disordini durarono senza alcun ostacolo per la parte della forza pubblica tutto il venerdì e minacciavano qua e là di ricominciare anche sabbato, ma, sebbene troppo tardi, si presero delle misure per impedirli e si fecero anche molti arresti. Domandiamo noi quanto valga in pratica la teoria dello Zanardelli di reprimere sì ma non prevenire. In questo caso non si seppe proprio nè prevenire, nè reprimere a tempo, e lo prova la lunga durata dei barbari atti di distruzione cui non si seppe impedire, e la sorte a cui vennero esposti i tutori della legge e le grida minacciose che andarono a disturbare nella loro tranquillità teatrale perfino gli abitanti di Montecitorio.

A Roma la speculazione esagerata e non diretta nè temperata di alcuni produsse la cosidetta crisi edilizia, per cui, dopo chiamati a lavorare un eccessivo numero di operai, questi rimasero senza lavoro e da parecchi giorni minacciavano quegli atti barbarici a cui si lasciarono guidare dagli agitatori, tra i quali si fa anche il nome di un deputato socialista, di quelli che intimarono la guerra al capitale ed alla borghesia, la quale dà pure lavoro alle moltitudini, che altrimenti non hanno altro rifugio che nella emigrazione cui si crede di potere colle leggi impedire. Ripetiamolo, che non bastano le leggi, ma ci vuole una intelligente attività per accrescere utilmente la facoltà produttiva del nostro paese.

Naturalmente sabbato alla Camera ci furono molte interpellanze già annunciate alcune il giorno prima, anche perchè parve impossibile che tanto a lungo, non avendo saputo prevenire i disordini così prolungati di Roma, non fossero stati almeno vigorosamente repressi. Non si ebbe altra giustificazione da fare, che di gettare la colpa sugli agenti subalterni della Questura. Ma noi useremo qui la parola sovente ripetuta dal Presidente del Consiglio quando egli apparteneva alla Opposizione. Egli diceva allora, che era il *sistema* da doversi biasimare. E noi ripeteremo con lui, giacchè egli si trova adesso non al basso ma alla cima della piramide. E' *il sistema* da condannarsi, e lo mostrò egli medesimo rispondendo agli interpellanti, affermando di voler seguire per l'appunto *il sistema* opposto, anche eccedendo in esso, fino a meritarsi l'osservazione di taluno. *Il sistema* fu da qualche tempo di lasciar dire e fare ognicosa anche contro le istituzioni fondamentali dello Stato, togliendo fino la forza dell'azione ai pubblici agenti col lasciar dire così spesso da molti, che essi sono *i provocatori* e raccomandando loro di non agire se non in casi estremi. Questa non è una buona lezione che si dà agli eccitatori, nè a quella povera plebe ignorante, a cui si ha dato il diritto di disporre della cosa pubblica col *numero*, prima ancora di istruirla e di educarla all'uso della libertà. Così eccitata dai malvagi della scuola dei galeotti essa ne abusa col dichiarare la guerra alla proprietà altrui, di quei medesimi a cui domanda lavoro per *costruire* cominciando dal *distruggere* e togliendo ad altri anche il mezzo di darle lavoro!

Senza qui riassumere quello che è

stato detto ieri da parecchi oratori sulla imprevidenza del Governo nella Camera, notiamo il fatto, che Crispi dovette confessarsi e promettere per l'avvenire fino di sopprimere le radunanze politiche come quella dei ciprianisti di Milano ed altre, ai quali si volle già vantarsi prima nella stampa ministeriale di avere voluto lasciare tutta la libertà, anche contro le leggi, perchè, come fu detto altra volta a certi colleghi, sono pochi, ed impotenti. Il presidente del Consiglio, che del resto provò col fatto di non poter attendere a taute cose, dovette accettare l'ammonizione del Bonghi, il quale non vuole si ecceda nel divietare le riunioni politiche, ma insistette sul fatto, che vi sono nella Camera di quelli, che fuori di essa eccitarono le plebi a commettere dei delitti e mostrarono di vantarsene nella Camera stessa. Il Bonghi, che questa volta parlò molto seriamente, propose anche un ordine del giorno cui Crispi avrebbe accettato, ma sul quale si rimise di discutere il prossimo giovedì. Intanto si arrestarono molti dei più riottosi; altri si rimandano a casa loro a farvi un po' di propaganda e qualche lavoro pubblico si appresta per alcuni, anche se dei denari se ne hanno pochi. Questa lezione avrà servito per insegnar ad adottare un migliore sistema? Speriamolo!

E qui, per non finire con una nota troppo, ma troppo triste, notiamo anche il fatto delle liete accoglienze, che a Torino si fecero in un convito offerto al sig. Seeber sindaco di Buenos Ayres ed alla sua famiglia. E' veramente una bella cosa il sentire anche dal capo della città che cresce gigantesca sulle rive del Plata e dove dimostrano la loro operosità anche molte migliaia di Italiani, che molte altre ne aspettano tutti i giorni dall'Italia, le cortesi parole che le vengono di là e la promessa si può dire, che i due elementi ispanico ed italiano vengano colà sempre più affratellandosi nella comune civiltà. Sentiamo ora con piacere, che a Buenos Ayres si promuove una esposizione italiana alla quale potranno prender parte tutti i nostri del Regno. Ma di ciò avremo a parlare in appresso.

I fatti di Roma

Durante la giornata di sabbato vi furono a Roma altri tentativi di disordini che vennero però prontamente repressi.

Vi furono assembramenti in piazza Dante, in piazza di Spagna, a Montecitorio.

Le truppe accampavano su tutti i punti principali della città. La cavalleria era al Colosseo. Al Maccao erano puntati due cannoni.

Le banche, la posta, il telegrafo erano custoditi dalla forza pubblica.

I danni sofferti dai negozi ammontano a circa 150,000 lire.

Si fecero in tutto circa 280 arrestati; la maggior parte degli arrestati tutti giovanissimi, non sono nè romani nè muratori. Venerdì tutti i teatri rimasero chiusi.

Molti forestieri abbandonano Roma. Gli alberghi sono quasi vuoti.

Baccelli, Baccarini e Giovagnoli protestarono per la sospensione della seduta del Consiglio Comunale, avvenuta venerdì.

Il Sindaco di Roma ha diretto un proclama ai romani, promettendo che si incominceranno lavori. Stimmatizza gli atti vandalici dell'altro giorno, e dice che l'onore della città esige che i romani non si lascino intimorire nè trascinare dalla violenza.

Non vi è alcun dubbio che dei sobbillatori si siano intromessi fra gli operai eccitandoli a commettere le selvaggie azioni di venerdì, che certamente non si possono scusare, ma è purtroppo vero che un movente principale fu anche la *fame*.

Uno dei dimostranti cadde a terra vicino al *Caffè Aragno*, sfinito dall'inedia! Rivenne dopo che gli si dette un po' di brodo.

Tutta la stampa è d'accordo nel stimmatizzare la fenomenale insipienza governativa, che nulla previde e a nulla provvide. Durante la giornata di giovedì a Roma dicevasi *in pubblico* che all'indomani si sarebbe fatto la rivoluzione, e le autorità superiori non se ne davano per intese.

Ieri (domenica) la città riprese il suo solito aspetto. Qualche piccolo assembramento venne subito sciolto. Fu fatto ancora qualche arresto. Gli operai non romani partono.

Nelle ore pomeridiane erano animatissimi il Corso, il Pincio e Villa Borghese.

La famiglia reale venne accolta con simpatia.

Non si conferma la sospensione del prefetto di Roma; il previdente (?) questore di Roma venne definitivamente rimosso; arrivò da Milano il questore Sant'Agostino chiamato dal Ministero.

La questura ha chiamato i negozianti danneggiati invitandoli a specificare i danni; credesi che si aprirà una soscrizione per risarcirli.

LO STATUTO SOSPESO

L'on. Crispi crede di riparare all'insipienza governativa proibendo *tutte* le riunioni pubbliche. Alla Camera questo sistema non trovò nessun fautore.

Ieri a Ferrara venne rimandato il Comizio per la pace e a Milano si proibì la commemorazione dei martiri del 6 febbraio 1853.

Evviva la libertà *crispina!*

L'onorevole Crispi che cita sempre l'Inghilterra, dovrebbe pure sapere che il governo inglese prima di sospendere una *sola riunione* in Irlanda fece approvare dal Parlamento la famosa *Coercion bill*, per avere diritto di agire senza gl'inciampi costituzionali.

G. M.

DI QUA E DI LÀ

Il reclutamento in Germania.

Per l'anno 1889-90 fu stabilito il reclutamento nell'esercito tedesco come segue: per ogni battaglione d'infanteria 230 reclute invece di 200 come pel passato; per ogni battaglione di cacciatori 100; per ogni reggimento di cavalleria 150; per ogni batteria a cavallo, invece di 25 reclute 30; per ogni battaglione d'artiglieria a piedi 200, invece di 160, di pontonieri 164, di ferroviari 135; nella sezione areostati 15; nel treno 38. La presentazione delle recluto è fissata per la fanteria al 1 ottobre, per la cavalleria al 4 novembre.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 9 febbraio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

I. Proclamansi deputati Pàtamia per Reggio Calabria II, Giovanelli per Alessandria, Filopanti per Bologna II, Sciacci per Roma I.

Per proposta di Grimaldi si decide che i provvedimenti finanziarii, già distribuiti alla Camera, vengano posti all'ordine del giorno per lunedì 18 corr.

Odescalchi e Lucca svolgono le loro interrogazioni sui disordini avvenuti ieri a Roma.

Baccelli Guido deplora che ieri Roma sia stata teatro di scene selvaggie che rivelano un sintomo di un male che affligge tutta Italia. Lamenta l'imprevidenza delle autorità che potrebbe parere anche codardia.

Crede inutili le querimonie; conviene invece consigliare al governo deliberazioni calme e ponderate a ristabilire l'ordine, e dare alle classi lavoratrici il modo di lavorare, e questo è il compito precipuo del ministro dei lavori pubblici il quale da 17 giorni tiene sul suo tavolo i progetti relativi al Policlinico, i lavori stabiliti da leggi, rompendo le inutili pastoie burocratiche. Prega infine il governo a fare un inchiesta sui danni patiti dai pacifici commercianti, i quali per ragioni d'equità hanno diritto ad avere un compenso. Invita da ultimo il governo a mantenere anche con la forza il supremo interesse dell'ordine pubblico.

Crispi esordisce deplorando gli atti vandalici che ieri hanno tormentato la capitale del regno, atti che hanno origini diverse e non tutte pure. Senza ripetere i fatti a tutti noti risponderà brevemente alle domande rivoltegli. Dice a Lucca che il governo aveva preso tutte le disposizioni perchè l'ordine pubblico non fosse turbato.

Accenna queste disposizioni, fra le quali la consegna delle truppe che erano state avvertite di mettersi agli ordini delle autorità pubbliche e l'ordine all'ispettore Bertinelli di sciogliere l'adunanza di piazza Cavour, qualora si fossero pronunciati discorsi sovversivi. Di più era stato dato preciso ordine a quell'ispettore di non permettere che gli operai passassero il ponte di Ripetta.

Ma queste disposizioni non furono osservate da quell'ispettore che aveva incarico e la responsabilità del servizio ai Prati di Castello. Però gli agenti subalterni fecero il loro dovere con coraggio. In seguito a ciò l'ispettore fu sospeso e sottoposto a consiglio di disciplina.

Crispi venendo poi a parlare della causa della presente crisi edilizia dice che, quantunque il governo non abbia obbligo di provvedere lavoro agli operai disoccupati, pur tuttavia esso non mancò di sollecitare i lavori riferentisi al Policlinico e al palazzo di giustizia, lavori che potranno dar pane a qualche migliaio di operai. Non ritiene che il Parlamento possa pronunciarsi sulla questione sollevata relativa al risarcimento di danni.

Che farà per l'avvenire, gli si è domandato, per tutelare l'ordine? Ed egli risponde che ha dato ordini precisi perchè la questura faccia ripatriare gli operai disoccupati non romani, inoltre ha disposto che fino a quando l'ordine pubblico non sia completamente assicurato non si permettano neppure le riunioni pubbliche pacifiche. Ed infine ha dato disposizioni precise a tutte le autorità politiche del regno perchè non sieno più permessi i «meetings» politici i quali da qualche tempo vanno convocandosi, ora in una ora in un'altra regione d'Italia, allo scopo unico di provocare disordini.

Costa Andrea interrompe violentemente: «Non potete impedire lo Statuto».

Saracco giustificasi dall'accusa di Baccelli che egli abbia ritardato le deliberazioni relative ai lavori del Policlinico ed altri lavori pubblici.

Costa Andrea chiede insistentemente la parola. Protesta contro l'allusione del presidente del Consiglio che ai disordini di ieri abbiano contribuito gli amici della pace. Protesta poi contro la sospensione delle guarentigie statutarie annunciate oggi da Crispi.

Odescalchi e Torrigiani prendono atto, il secondo rileva l'eccesso di proibire qualunque riunione politica.

Bonghi crede sia giunta in Italia l'ora di parlar chiaro. Conviene con Crispi che sono varie le cause dei tristi fatti e la colpa devesi in parte ritrovare anche dentro la Camera; sonvi deputati che concordano coi dimostranti ed anzi usano della loro influenza per tale qualità fuori della Camera per associarsi ai tumultuanti.

Afferma che il governo deve por mente al fatto che in Roma si danno la mano tutti i partiti interessati a distruggere il presente ordine di cose. Propone la seguente mozione:

«La Camera deplorando i fatti avvenuti ed invitando il governo sotto la sua più stretta responsabilità a prevenire e reprimere con energia ogni tentativo di riprodurli, passa all'ordine del giorno.»

Costa Andrea, per fatto personale dice che avrebbe desiderato che Bonghi invece di accuse vaghe e generiche avesse detto qualche cosa di più preciso. Ad ogni modo poichè il preopinante ha fatto allusione a lui dirà brevemente quale sia stata la sua posizione di fronte agli operai. Ricorda le dimostrazioni del marzo scorso ed accenna alle ragioni per le quali un suo consiglio è spesso accolto bene dagli operai.

Orbene, lo scorso anno non vi furono disordini come quelli di ieri e ciò perchè le condizioni odierne sono assai peggiori di quello che fossero l'anno scorso. Espone le cause di questo peggioramento e censura il governo di non aver preso provvedimenti a favore degli operai.

Gli operai privi del necessario alla vita non si rassegnano sempre a soffrire e accettare consigli di pace. Se avesse consigliato la calma egli stesso sarebbe stato soprafatto.

Conferma non aver avuto la benchè minima parte nei disordini di ieri.

Fortis, per fatto personale, dice che le sue risposte alla commissione di operai non furono vaghe ed indeterminate ma precise per quanto era possibile. Egli disse che il governo avrebbe affrettato l'esecuzione dei lavori. A Bonghi dice che nessuno degli uomini di governo può considerarsi come nemico della classe operaia. Dichiara non aver egli mutato nè opinioni nè simpatie, nè ha sconfessato, accettando di collaborare con Crispi, i suoi precedenti.

Crispi è lieto che la discussione gli abbia dato modo di conoscere le intenzioni di tutti. Egli ha però pregato il Direttore della Banca Nazionale di cooperare alla sollecita liquidazione di alcune operazioni che avrebbe dato modo di riprendere molti lavori. Non crede la crisi presente più grave di quella dello scorso anno, e senza l'intervento di qualche agitatore non sarebbesi avuti a deplorare i fatti di ieri. Conferma voler mantenere rigorosamente l'ordine e non permetterà le riunioni pubbliche se prima non sia ristabilito l'ordine stesso, e ciò facendo sa a quale responsabilità va incontro, ma non la teme.

Invoca il giudizio esplicito della Camera e dice non avrebbe difficoltà ad accettare la mozione Bonghi, perchè essa pienamente risponde alle sue esplicite dichiarazioni.

Baccarini per molte ragioni d'ordine politico e regolamentare opponesi acchè la mozione Bonghi sia subito discussa e votata.

Crispi propone allora che la mozione presentata discutasi giovedì e così rimane stabilito.

Baccarini svolge la sua interrogazione a Crispi per sapere se il sindaco di Roma lo abbia interpellato prima di sospendere iersera la seduta del Consiglio comunale.

Crispi dichiara che non fu su tale proposito interpellato in nessun modo dal sindaco di Roma.

Levasi la seduta alle ore 6,10.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

10 febbraio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 11 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	738.2	740.9	742.7	739.8
Umidità relativa	76	67	62	66
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	NW	—	NE	N
Vento (vel. k.	1	0	3	2
Term. cent. .	—0.8	3.1	0.1	0.7

Temperatura { massima 3.9 / minima —0.9

Temperatura minima all'aperto —2.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 10 febbraio.

Probabilità: Venti freschi del quarto quadrante nell'Italia superiore, intorno a ponente, ed al sud, cielo sereno al nord, vario altrove; qualche pioggia al sud, gelate e brinate nell'Italia superioro. Mare agitato sulle coste meridionali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

ASSOCIAZIONI CITTADINE

Croce Rossa Italiana

Sotto-Comitato di Sezione di Udine

(Sezione femminile).

Il Presidente del Sotto Comitato e le Vice-Presidenti della Sezione femminile hanno inviato a tutte le Signore socie la seguente circolare:

Gentile Signora,

La Presidenza di questo Sotto-Comitato si pregia far noto alla S. V. quanto segue:

Al rifornimento dell'Ospitale Alpino formatosi in Udine occorrono i capi di biancheria qui appresso indicati, con accanto il loro prezzo d'acquisto.

200 Lenzuola per truppa	L. 3.48×200=696.00
20 Lenzuola per ufficiali	» 5.58×20 = 11.60
100 Foderette per truppa	» 0.69×100= 69.00
10 » » ufficiali	» 0.80×10 = 8.00
120 Camicie per truppa	» 1.17×120=140.40
12 » » ufficiali	» 2.49×12 = 29.38
100 Asciugamani per truppa	» 0.63×100= 63.00
20 » » uffic.	» 1.03× 20= 20.60
80 Paja calzine	» 0.50× 80= 40.00
	Totale L. 1178.48

Questa Presidenza è fiduciosa che la carità delle Donne basterà a provvedere entro il più breve termine possibile il materiale sopraindicato e permetterà in tal modo di conservare una somma cospicua per altri eventuali bisogni.

Ad ottenere poi la necessaria uniformità del materiale, ben difficile a conseguirsi altrimenti, la Presidenza, udito il parere della Rappresentanza Femminile, ha determinato di comperare coi fondi sociali la tela occorrente, che poi verrà ceduta a prezzo di costo e nella quantità desiderata a chi ne farà domanda.

Qualora circostanze speciali impedissero a qualche offerente di concorrere nell'acquisto delle tele, sarà gradita e giovevole anche la semplice offerta della confezione.

La Presidenza prega le gentili Signore, che concorreranno al rifornimento del materiale, a voler dichiarare nelle loro richieste di tela quanti e quali capi di biancheria esse intendano confezionare — e ciò per evitare il possibile inconveniente, che di fronte all'eccedenza di un articolo si abbia a lamentare la scarsezza di qualche altro capo.

In uno alla tela la Presidenza fornirà pure i modelli mandati dal Comitato Centrale.

Le domande dovranno essere rivolte al Presidente del Sotto-Comitato o ad una delle Signore Vice-Presidenti sottoscritte.

Il Presidente
A. DI PRAMPERO

Le Vice-Presidenti
COSTANZA DI COLLOREDO MELS
ANNA DI PRAMPERO

Promozione. Il nostro concittadino, *dott. Pietro De Questiaux*, segretario presso la locale Prefettura, venne nominato reggente-consigliere presso la Prefettura di Girgenti.

Ci congratuliamo coll'egregio giovane per il meritato avanzamento e gli auguriamo prosperità e fortuna nella sua nuova residenza.

Il centenario della nascita di Gabelsberger. Nell'Aula Massima del nostro Istituto Tecnico, ieri a mezzogiorno, venne degnamente commemorato il primo centenario della nascita di *Francesco Saverio Gabelsberger*, l'inventore della stenografia moderna.

A sinistra (per chi entra nella sala) dell'effigie di Quintino Sella era stato posto il ritratto di Gabelsberger in mezzo a una corona d'alloro.

Erano presenti alla solennità stenografica il sindaco co. Puppi con alcuni consiglieri comunali, il prefetto comm. Rito, il consigliere delegato cav. Gamba, il presidente del nostro Tribunale, il provveditore agli studi, il presidente della Camera di Commercio, il presidente e diversi soci della Società Volapük, parecchi professori dell'Istituto Tecnico, altre persone distinte della nostra città e molti studenti; in complesso un concorso discreto.

Il cosidetto quarto potere era rappresentato dalla *Patria del Friuli*, *Giornale di Udine* e dal corrispondente della *Venezia*.

Abbiamo notato con disaggradevole sorpresa la mancanza di rappresentanti del Ginnasio-Liceo, della Scuola Normale, e di tutte le Associazioni cittadine, meno le suindicate.

Purtroppo l'utilità della stenografia non è ancora apprezzata fra noi nel modo che lo dovrebbe essere, e, mentre si grida a perdifiato che la Germania è oggi maestra in tutto (ciò che è una esagerazione, anzi *non è vero)* ci asteniamo scrupolosamente di adottare quei suoi sistemi di studio o quelle sue consuetudini amministrative che nella pratica hanno dato splendidi risultati.

Il sesso che mette capo a Eva era pure rappresentato da una signora e da due signorine.

Il *cav. Misani*, preside dell'Istituto Tecnico, aprì la commemorazione leggendo alcune adesioni pervenute.

La Società stenografica partenopea di Napoli mandò una lettera.

Le associazioni stenografiche di Roma, Torino, Milano e Burgio (Girgenti) spedirono telegrammi.

Quindi egli aggiunse poche parole rilevando il significato della festività e terminò presentando agli intervenuti il signor *Francesco Saverio Malossi*, instancabile ammiratore e seguace dell'arte di Gabelsberger, e distinto maestro di stenografia a Udine, incaricato di tenere il discorso commemorativo.

Ci duole davvero che la tirannia dello spazio ci vieti di dare una dettagliata relazione del bellissimo ed istruttivo discorso, che il sig. Malossi lesse da manoscritto con caratteri stenografici.

Disse della vita del Gabelsberger, nato il 9 febbraio 1789 e morto nei primi giorni del 1849, delle sue diverse peripezie e della sua pazienza nel determinare il nuovo sistema stenografico, una fatica però che venne coronata da ottimo e insperato risultato.

A questi cenni biografici egli fece precedere una breve storia della stenografia, dalla quale rilevammo che uno dei migliori stenografi dell'antichità è stato un liberto dell'impero romano.

Il signor Malossi spiegò poi il meccanismo del sistema stenografico del Gabelsberger, e per avvalorare la sua spiegazione fece alcune dimostrazioni sulla tavola nera.

Rilevò anche i molti meriti del prof. Nöe che ridusse per gl'italiani il sistema di Gabelsberger.

Le parole dell'egregio sig. Malossi furono ascoltate con vivissima attenzione da tutto l'uditorio e quando egli chiuse la sua concione, venne salutato da meritati applausi, essendo in tutti i presenti la convinzione d'aver assistito a una conferenza utile ed interessante.

Tutte le più distinte persone che assistevano alla solennità vollero, prima di uscire, congratularsi personalmente coll'indefesso cultore e maestro di stenografia.

La solennità di ieri non fu chiassosa, ma semplice e severa, corrispondente al suo nobile scopo e degna del grande commemorato.

Interessi provinciali. Dall'egregio dott. G. Gortani, consigliere provinciale riceviamo la seguente da Arta:

Martedì venturo il Consiglio Provinciale è invitato ad illuminare la Prefettura sulle proposte da inoltrarsi al R. Governo per l'istituzione delle Sottoprefetture in questa Provincia.

La Deputazione proporrebbe di ripartire in tre Circondari, corrispondenti alla circoscrizione giudiziaria attuale, — Udine, Pordenone e Tolmezzo.

Accettando in massima la proposta, mi permetto tuttavia d'esternare un'idea del resto compatibile in un dilettante d'antiquaria.

Un secolo addietro, prima cioè dell'invasione francese, e di Campoformio, il Friuli s'estendeva sino alla foce della Livenza, abbracciando l'odierno distretto di Portogruaro, che ne fu staccata sol-

tanto in questo secolo con l'assestamento impostoci dall'Austria.

Ebbene i tre distretti di Portogruaro, Latisana e Palmanova non potrebbero dessi costituire un quarto circondario abbastanza omogeneo e popolato?

Con ciò la partizione della Provincia riuscirebbe, se non altro, più simmetrica, più armonica, più naturale; al basso, la marina raffigurerebbe la base, lo zoccolo, il limitare, — ai due lati, le due sponde del Tagliamento avrebbero sembianze di due pilastri, due colonne, due stipiti, — in alto, la montagna scuserebbe l'architrave, proprio come in una porta, magari la porta........ del Giambullari.

Le quattro membrature costituiscono pel fatto quattro plaghe ben distinte con tanta diversità di giacitura e d'interessi, di tradizioni e d'aspirazioni, — già nel seno del Consiglio quante volte non han fatto e non fanno capolino?

Verrebbesi con ciò anche a quell'altro risultato. A parte la superficie, che nelle due Sotto-prefetture proposte sarebbe relativamente di 2251 e di 1649 chilometri quadrati, in buona parte montagnosa e di scarsa rendita: ma il terzo dei proposti Circondari importerebbe da solo una popolazione superiore a quella sommata dagli altri due. Ebbene l'erezione del quarto Circondario, come sarebbe il mio ideale, verrebbe a menomare sensibilmente quella sproporzione.

Ma un altro de' miei ideali è stato e sarà sempre quest'altro. I miei vecchi ed i nuovi colleghi al Consiglio potranno rammentare che io non vi ho mai fatte le parti di petulante, sollecitando favori pel mio distretto. Un'unica volta, nel 1868 avanzai una domanda, — l'accentramento dei Comunelli di Carnia: pel mio corto giudizio era il benefizio migliore che la Rappresentanza provinciale poteva arrecare alla montagna, e senza caricare il bilancio d'un quattrino, e colliare pure colle vedute del ministero d'allora. Ma in quei tempi la rappresentanza forse teneva conto della Carnia pei centesimi addizionali da imporle, senza prendersi altre scese di testa per essa. Ci badò bene più tardi quando i nostri 28 Comunelli stremati di forze per isperperi inconsulti, han presa la rivincita regalando alla Provincia il vassetto e la manutenzione delle strade Carniche.

Forse in allora si volle (o si finse) rispettare di soverchio l'individualità e l'autonomia di quei Comuni, sebbene la loro costituzione fosse dovuta all'Austria, per cui sarebbe stato patriotismo di levar via anche quella memoria di essa, e per essere logici, si sarebbe dovuto ripristinare altrettanti Comuni quanti sono i villaggi (sull'esempio di Ligosullo), dal momento che mancò il coraggio di trasformare in Comuni i quattro distretti che, su per giù, rappresentavano i quattro Quartieri di prima con attribuzioni analoghe a quelle degli odierni Comuni.

Del resto se non lo s'è fatto in momento tanto propizio, mentre il Governo stesso lo rinculcava, mentre quei Comuni avevano ancora in fiore i loro bilanci, ed erano tutti nell'imbarazzo per l'applicazione della legge nuova, e per la contabilità ad essi devoluta in blocco, senza pensare, senza dar tempo di provvedersi di contabili, lo si farà tanto meno in seguito, dopo che tanti Comuni han profuso tesori ad instaurare o ad erigere di pianta il loro *Campidoglio*, alla cui guardia vigila oggidì una falange compatta di tanti bettolieri di tanti affaristi delle 28 *capitali*, che darebbero spalla ad altrettanti sindaci, col rinforzo d'altrettanti segretarii e cursori comunali.

La Banca Cooperativa udinese paga da domani alla sua sede e sulle proprie azioni lire 1.25 cadauna dividendo 1888.

La Direzione.

Banca Cooperativa Udinese. Ieri, nei locali della propria residenza, ebbe luogo l'assemblea annuale della Banca cooperativa, coll'intervento di 78 azionisti il di cui concorso e lodevole segno di interessamento pell'istituto.

Aprì la seduta l'esimio presidente sig. Elio Morpurgo col presentare la relazione del Consiglio sulle risultanze dell'esercizio 1888 riassumendo il bilancio della gestione accennando al movimento di cassa all'incremento del portafoglio che raggiunse nell'annata la cifra di lire 4,525,069,31 divisa tra 5301 effetti dell'importo medio di lire 690,53; e quindi con prevalenza costante dei piccoli affari.

Soggiunse che fu mantenuto costante il saggio dello sconto e corrisposto pure costantemente il tasso d'interesse alle somme depositate.

Accennò ai Conti correnti ed ai Depositi a Risparmio che affluirono in copia considerevole, presentando i primi al 31 dicembre p. p. la bella somma di lire 799,304,43 i secondi lire 279,992,53.

Il conto Utili da ripartirsi, continuò il presidente, è di lire 19,622,50 delle quali a norma dello statuto va destinato al fondo Riserva il 20 0[0 e cioè lire 3924,50; il 10 0[0 a disposizione del Consiglio d'amm. lire 1962,25 e delle civanzanti lire 13735,75, d'accordo coi Sindaci propose il riparto agli Azionisti di lire 10,214,58 che corrisponde al 5 0[0 sul valore originario delle azioni, quindi lire 1,25 per ciascheduna; devolvere inoltre lire 217,95 per reintegrare il fondo infortuni che ritorna perciò di lire 3000.— ed assegnare ad incremento della riserva le altre lire 3303.22, il quale ascende così a lire 22898.71.

In seguito ai quali stanziamenti, se approvati dall'assemblea, il valore delle azioni, dal 1° gennaio 1889 sarà di lire 27 80.

Dal fondo a disposizione del Consiglio furono erogate lire 200 a favore del fondo vedove ed orfani della Società generale operaia, lire 100 per 10 premi ed altrettanti libretti di piccolo risparmio, lire 480 per gratificazione interna agl' impiegati.

Lodando l'operato del Comitato di Sconto, dei Sindaci, del Direttore, concluse che la Banca sorretta dalla larga simpatia del pubblico salirà la via della prosperità.

La esauriente quanto ben elaborata relazione del Presidente venne accolta con favorevolissima impressione.

Il sindaco Modolo Pio Italico, a nome dei colleghi, legge poscia il rapporto dei sindaci, esordendo col dichiarare che avendo l'Istituto raggiunta così una larga sfera d'azione per cui la Banca può dirsi tranquillamente assisa sulle incontestabili basi della solidità, e riputazione, non è duopo si estenda nell'addimostrare la fecondità dell'Istituto nè illustrarne il congegno della espansione di esso; ma basterà rilevi, ove emergano, quei fatti nuovi che meritino accenno speciale, limitando nel resto il rapporto ai soli riferimenti di controlleria che lo Statuto dai sindaci esige.

Afferma quindi che nessun infortunio colse la Banca, per cui il fondo infortuni rimase pressochè intatto, e nessuna questione turbò il regolare funzionamento dell'Istituto.

Il portafoglio ebbe un ragguardevole sviluppo; aumentate le antecipazioni sopra pegni, aumentati i depositi in conto corrente ed a risparmio, ed aumentati gli affari colle banche e ditte corrispondenti.

Rileva gli utili e l'equo riparto come esposto dalla relazione del sig. Presidente.

Constata che il buon procedimento dell'istituzione se devesi alla intelligente opera del Consiglio, oculatezza del Comitato di sconto, intraprendenza del Direttore, vanno ricordate con gratitudine le speciali premure che il sig. Presidente dedicò e dedica pell'Istituto appoggiandolo nel più largo senso della parola.

Assicura gli azionisti, che dall'ispezione fatta dai sindaci ai registri, alla cassa, al portafoglio, al deposito, alle merci, l'amministrazione tutta è perfettamente regolare, ed a nome dei sindaci propone il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea udita la relazione del Consiglio ed il rapporto dei Sindaci approva il bilancio dell'esercizio 1888 e la ripartizione degli utili nella misura proposta dal Consiglio d'Amministrazione col dividendo del 5 % e cioè lire 1.25 per azione liberata a tutto il 1887 e quota proporzionale alle azioni non liberate, esprimendo contemporaneamente un vivo ringraziamento al Sociale Consiglio. »

Il bilancio presentato dal Consiglio e l'ordine del giorno dei Sindaci, vengono approvati ad unanimità.

Vengono poscia rieletti ad unanimità.

Consiglieri

Morpurgo Elio, Gambierasi Giovanni, Mangilli march. cav. Fabio, Spezzotti Gio. Batta.

Sindaci effettivi

Bellavitis Ugo, Modolo Pio Italico, Pagani Camillo.

Sindaci supplenti

Angeli Angelo Giuseppe, Marcovich Giovanni.

Ringraziamento.

La famiglia *Fauzutti*, vivamente commossa dalle tante premurose dimostrazioni d'affetto, onde fu circondata da parenti ed amici nei tristi giorni, che seguirono la morte della sua cara madre, rende a tutti le più sentite grazie e chiede scusa a coloro, cui, per involontarie mancanze, non fu partecipata la dolorosa perdita.

Udine, 11 febbraio 1889.

Carnovale del 1889

Teatro Nazionale. Molto frequentato ed animato riuscì il *Veglione* della scorsa notte. Numerose mascherine alcune delle quali in costumi eleganti e ricchi, aumentarono il brio e l'allegria. Si ballò fino a giorno.

Questo veglione dimostrò che il *Nazionale* è sempre il più simpatico e gajo ritrovo delle domeniche carnovalesche.

Egregiamente e con vigore suonò l'ottima orchestra.

Pubblico numeroso (molte maschere) assistevano ai veglioni della *Sala Cecchini* e del *Pomo d'oro*.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. sett. dal 3 al 9 febbraio 1889

Nascite.

Nati vivi	maschi	5	femmine	8
Id.	morti	» —	»	1
Esposti	»	2	»	1

Totale n. 17

Morti a domicilio.

Tranquilla Del Turco di Giuseppe d'anni 12 contadina — Giuseppe Ronco di Marcellino di mesi 4 — Marco Piccoli di Augusto d'anni 3 — Antonio Lodolo di mesi 8 — Luigia Pizzutti di G. B. d'anni 21 casalinga — Francesco Franzolini di Pietro d'anni 3 — Gisella Vouch di Giovanni di mesi 2 — Anna Fabris-Monticco fu Giacomo d'anni 59 civile — Giovanni Pippo fu Luigi d'anni 38 agente di negozio — Anna Fabbro-Flumignan fu Antonio d'anni 37 casalinga — Emilia Mitri di Antonio d'anni 1 e mesi 3 — Antonia Pertoldi di Giovanni di mesi 11 — Teresa Cita-Scialini fu Paolo d'anni 78 casalinga — Luigi Cantoni fu Pietro d'anni 20 oriuolaio — Carolina Bersani di Fulgenzio di mesi 2 — Caterina Poma fu Antonio d'anni 47 casalinga — Margherita Lorentz di Adolfo di mesi 2 — Maria Pellegrini di Giuseppe d'anni 2 — Giulio Milocco di Francesco d'anni 1 e mesi 3.

Morti nell' Ospitale Civile

Francesco Cappellani fu Florio d'anni 52 agricoltore — Francesco Romanelli fu Valentino d'anni 43 fornaio.

Totale n. 21

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Eugenio Monticco tipografo con Irene Comi sarta — Sante Monaco falegname con Rosa Fracasso casalinga — Rodolfo Bertoli battiferro con Augusta-Eleonora Gervasi ostessa — Michele Candelaresi sarto con Caterina Rio sarta — Vittorio Cagli negoziante con Angela-Maria Ferrari agiata.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo municipale

Angelo Sebastianutti tipografo con Amalia Bonanni casalinga — Giovanni Gottardo carradore con Maria Rizzi contadina — G. B. Fontebasso impiegato forestale con Emilia Velo civile — Francesco Feruglio agente privato con Aurora Feruglio modista — Luigi Cuberli cuoco con Anna Midena casalinga — Michele Indri agricoltore con Emilia Foi contadina — G. B. Fontanini orologiaio con Carolina Bert casalinga — Giulio Romeo Gremese maestro normale con Margherita Bellò casalinga — Federico Peressutti servo con Armellina Anzil contadina — Massimiliano Formiz meccanico con Erminia Zanese casalinga — Lelio Casarsa agente di commercio con Annita Zilli sarta — Giuseppe De Nicola ufficiale nei R. R. Carabinieri con Ida co. Valentinis possidente.

Telegrammi

Ancora una spedizione — Atschinoff

Roma 10. La *Tribuna* dice che ha da buona fonte esser imminente una spedizione italiana nell'altipiano dell'Abissinia.

Il corrispondente della *Tribuna* da Massaua telegrafa:

Secondo mie informazioni da Tadgiura il cosacco Atschinoff sarebbe per imbarcarsi coi suoi soldati per ignota destinazione in seguito al contegno minaccioso degli indigeni, sdegnati per il procedere della sua ciurmaglia cosacca.

Disastro causato dalla neve, morti e feriti

Berlino 9. A Riemberg, un treno in ritardo schiacciava un vagoncino spazzaneve. Degli uomini che vi erano sopra, sette sono morti e otto feriti. Continua a nevicare in tempesta. Quattordici linee sono interrotte.

Vendita di un isola

Londra 10. La piccola isola Herm, situata dirimpetto a Guernesey, fu venduta da James Stevens a un gruppo di banchieri prussiani per settemila sterline.

(La piccola isola Herm nel canale della Manica, trovasi all'est di Guernsey, ha 50 abitanti ed è circondata da scogli.)

Tumulti a Bruxelles.

Bruxelles 10. Avvenne una collisione ieri a Gilly presso Charleroy fra gendarmi e giovani coscritti durante l'estrazione del numero di leva. I gendarmi furono respinti a colpi di pietra e tirarono parecchi colpi di fuoco; respinsero a lor volta gli aggressori di cui parecchi feriti.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 febbraio

Venezia	1	64	57	19	14
Bari	31	88	63	10	16
Firenze	28	74	17	55	23
Milano	7	61	52	12	13
Napoli	71	62	69	53	54
Palermo	75	81	90	27	7
Roma	74	40	19	83	64
Torino	48	79	45	89	3

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

PILLOLE DI CATRAMINA

BERTELLI

Brevettate con Decreti Ministeriali 28 Agosto 1886 e 2 Ottobre 1887

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo italiano alla ditta **A. BERTELLI e C.** in Milano per i preparati a base di catramina siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, siroppi, ecc. — **Nessuno può usare di questo motto « catramina » e marche di fabbrica e firma della Ditta Bertelli** se non incorrendo nelle pene portate dal Codice penale e di commercio.

La Ditta proprietaria pagherà lire 4000 a chi fornirà documenti tali da poter far condannare anche in spese e pieni danni i falsificatori o i rivenditori di suoi prodotti falsificati, poichè **falsificare è rubare.** La Ditta Bertelli è associata all'**Union des Fabricants di Parigi per la protezione dei brevetti.**

Premiate al XII Congresso medico di Pavia 1887; e al II Congresso d'igiene di Brescia 1888; all'Esposizione Universale di Barcellona (Spagna) Prodotti chimici — Ottobre 1888; al Gran Concorso delle Scienze, e delle Industrie di Bruxelles 1888 fra tutte le specialità medicinali di tutte le Nazioni, l'unico premio venne accordato alle Pillole di Catramina Bertelli.

Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e della vescica, come: **Tossi, Laringiti, Abbassamento di voce, Bronchiti** e **Catarri** lenti, sub-acuti e cronici, **Bronco-Alveoliti, Polmoniti, Tubercolosi, Etisia, Catarri Fetidi, Pleuriti, Asma, Tossi Convulsive** o **Asinine, Catarri** ed **Infiammazioni** della **Vescica** e dell'**Uretra, Infiammazione Intestinale** ed in generale in tutte le alterazoni delle Mucose dell'Organismo

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI, di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomachi più indeboliti, aiutano la digestione, son prese con gusto e facilità anche dai bambini. Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scatole) e si rifiutino quelle Pillole che si dicessero di Catramina e che venissero esibite sciolte od a numero perchè non sarebbero genuine.

Dalla *Rivista Italiana di Terapia e Igiene* (N. 6, 1887).

« . . . *Aggiungo la mia parola a quella di altri autorevoli sanitari* « *per raccomandare caldamente l'uso delle pillole di catramina Bertelli...* « *La terapia deve essere gratissima al loro inventore... Anche nelle ma-* « *lattie di petto dei bambini mi corrisposero ottimamente... Aiutano la* « *digestione rinforzando il piccolo ammalato...* »

Memoria del dott. cav. **Raimondo Guaita**
Direttore dell'Ospedale dei Bambini in Milano

Dal *Giornale Internazionale delle Scienze Mediche* (Napoli, 1887. — Fasc. IV).

« . . . *Ma il miglior preparato di catrame da usare nei catarri* « *bronchiali, quanto nelle pneumoniti a corso lento, laringiti ecc., nonchè* « *nei catarri vescicali, cistiti, uretriti, ecc., sono le pillole di catramina* « *del dott. A. Bertelli, Chimico-Farmacista di Milano....* »

Memoria del dott. **Berardino Perli**
Della Clinica del comm. **Arnaldo Cantani**

« . . . Sperimentai largamente le pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto, massime nelle bronchiti croniche, ed ebbi sempre risultati tali da persuadermi a presceglierle fra tutti gli alri rimedi, anche perchè ben tollerate dagli stomachi i più delicati.... »

Udine, 27 maggio 1887.

Prof. CARLO MARZUTTINI
Medico Municipale

« . . Nelle malattie dell'apparato respiratorio, dopo più di un anno di esperimento, posso dichiarare che le pillole di catramina Bertelli, furono da me trovate efficacissime, specialmente nel catarro cronico dei bronchi, senza che per questo preparato ne derivassero disturbi allo stomaco.... »

Belluno, 12 giugno 1887.

Dott. LUIGI ZUCCHI, Medico Chirurgo

« . . . In moltissimi casi di catarri bronchiali cronici prescrivendo le pillole di catramina Bertelli ne ebbi sì ottimi effetti che mi sento in dovere di pubblicamente dichiararlo. In tali casi sono ancora sicuro di salvezza.... »

Conegliano, 7 settembre 1888.

Prof. G. E. BENEDETTI
Segretario della Società di Scienze Mediche

« .... Nelle pillole di catramina Bertelli riscontrai pregi terapeutici assolutamente straordinari. Nelle varie affezioni dell'apparato respiratorio, e massime nelle bronchiti croniche e catarri inveterati, questo preparato mi diede risultati pronti ed efficacissimi ».

Dott. cav. Girolamo Auxilia
On. Medico della Real Casa.

Dal *Raccoglitore Medico* di Forlì, (10 marzo 1887).

Le pillole di catramina Bertelli. — « *Questo prezioso medicamento* « *lo abbiamo già salutato in passato con parole di giusta lode. Riparliamo* « *di esso, perchè dopo lunghi e minuziosi esperimenti, ci siamo persuasi* « *che si tratta d'un rimedio di una efficacia straordinaria, miracolosa, e* « *non solo in tutte le malattie di petto, ma anche nelle malattie della ve-* « *scica e dell uretra....* »

Memoria del dott. cav. **Luigi Casati**
Vice-presidente del Consiglio Sanitario Provinciale di Forlì

Dalla *Gazzetta Medica Italiana Lombarda* (20 novembre 1886).

« . . . . *La fama che le pillole di catramina Bertelli in breve tempo* « *si acquistarono, non è inadeguata alla loro utilità.... Facilmente solu-* « *bili, balsamiche, toniche, migliorano l'appetito e sono utilissime nella* « *bronchite catarrale e nella bronchiectasia. L'azione espettorante è mite,* « *protratta, senza nausee, nè fastidiosa....* »

Dott. comm. **Gaetano Strambio**
Direttore della Gazzetta

« . . . . Nelle malattie di petto esperii largamente le pillole di catramina Bertelli e le trovai veramente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari e molto utili nelle malattie e catarri delle vie urinarie. Esse pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini.... »

Udine, 2 giugno 1887.

Prof. FERDINANDO FRANZOLINI
Chirurgo Ordin. dell Ospedale Civile di Udine

« . . . . In moltissimi dei miei ammalati riscontrai che le pillole di catramina Bertelli sono prontamente salutari massime nei catarri bronchiali, e vantaggiosissime ed utili in varie altre malattie dell'apparato respiratorio, come pure nei catarri della vescica. Sono tollerate facilmente dagli stomachi i più deboli.... Godo pertanto dichiarare la mia piena soddisfazione al signor Bertelli che ha saputo arricchire la medicina pratica di un rimedio tanto valevole e sicuro.... »

Treviso, 20 giugno 1887.

Prof. ZANARDINI dott. JACOPO

« . . . . Le pillole di catramina Bertelli sono di effetto sicuro nelle polmoniti catarrali semplici e nelle doppie adinamiche, nelle bronchiti acute e croniche, nonchè nelle febbri da catarro gastrico intestinale complicato da bronchite nei bambini che le tollerano facilmente, riuscendo anche vermifughe . . . . »

Treviso, (Polesella) 52 novembre 1887.

Dott. G. GHIROTTI

OSPEDALI che già usano le pillole di Catramina Bertelli:

Ospedale Maria Vittoria, *Torino;* Ospedaletto Infantile, *Torino;* Ospedale Maggiore di *Milano;* dei bambini, *Milano;* Ospedale Maggiore di San Giovanni, *Torino;* della Carità, *Novara;* Civico e Benfratelli, *Palermo,* Civile, *Macerata;* della Carità, *Pesaro;* S. S. Concezione e Fate-Bene-Fratelli, *Civitavecchia;* di Carità, *Camerino;* Civile, *Orbetello;* Civile, *Lecce;* Civile, *Rovigo;* Civile, *Caserta;* Civile, *Spezia;* di S. Paolo, *Savona;* di Sant'Anna, *Ferrara;* di Carità, *Alessandria;* Ospedale Evangelico di *Milano;* Fredabissi, *Melegnano;* Ospedale Civile di *Villafranca;* Civile, *Savigliano;* Civile, *Piove di Sacco;* Civile, *Spello* (Perugia); della Carità, *Castelleone;* Civico, *Adria;* di Carità, *Cassano d'Adda;* di Carità, *Apiro;* Civile, *Clusone;* di San Biagio, *Marsala;* Civile, *Ponte* (Varese); Civile, *Chivasso;* Civile, *Tirano,* Tablini, *Malcesine;* di Carità ed Opere Pie *Trino* (Novara): Opere Pie, *Cavallermaggiore;* della Carità, *Assisi;* Monte Iacoviello, *Santeramo in Colle;* Congregazione di Carità, *Asola,* Carnevali, *Gambolò;* Civile Santa Maria del Prato, *Feltre;* Ospedale di *Geraci;* Congregazione di Carità, *Petritoli;* Congregazione di Carità, *Monte Marciano;* Ospedale Congregazione di Carità, *Nocera Umbria;* Ospedale Chiarenzi, *Zevio;* Congregazione di Carità, *Passignano;* Ospedale di S. Maria, *Grumello del Monte;* Ospedale di S. Maria, *Varazze;* Ospedale Civile, *Giaveno;* Ospedale di Carità, *Calizzano;* Ospedale della Congregazione di Carità, *Musone;* Ospedale Chirurgo Italiano, *Londra.* Ospedali degli Incurabili, del Cirillo, e dell'Annuciata, *Napoli;* Ospedale Civile di *Modena;* Manicomio Provinciale di *Pesaro;* Ospedale degli Innocenti, *Firenze* ecc. ecc.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI si trovano in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero. Una scatola L. 2.50 — 4 scatole L. 9.50 (bastanti in mali gravi) franche di porto, dai proprietari A. BERTELLI e C. Chimici - Farmacisti — Via Monforte 6, Milano. **Diffidare delle contraffazioni.** Richiedere sempre le genuine Pillole di Catramina Bertelli, con marche e firma come riportate in testa a questo avviso. Concessionario per l'America del Sud **Carlo F. Hofer e C. Genova.** Per l'Australia, sig. **A. Ansaldo** Melbourne.

ALL'INGROSSO da tutti i grossisti in medicinali e droghe — In UDINE Farmacie **Comessatti, Alessi, Bosero, Filippuzzi-Girolami, Minisini** e nelle altre Farmacie e Drogherie.

Il Sapol è il miglior sapone di Toeletta, brevettato, ora ridotto di odore aggradevole. Conserva la pelle fresca e la riduce morbida, vellutata e bianca. Col suo continuo uso si guariscono tutte le **malattie della pelle,** come **bitorzoli, macchie, punti neri, pruriti, eczemi, licheni, manifestazioni erpetiche, rossori.** E usato nei bagni e nei lavacri giornalieri. Si usa in lavacri per togliere la forfora del cuojo cappelluto, e si usa per radersi la barba, perchè essendo antisettico preserva dalle malattie che possono essere innestate dal rasoio. Durante malattie epidemiche e contagiose si usa questo sapone a scopo preventivo. Esclusivi proprietari **A. BERTELLI & C.,** Chimici Farmacisti, Milano, Via Monforte, 6, **Premiati dal XII° Congresso Medico di Pavia 1887** e dal **II° Congresso d'Igiene di Brescia 1888.**

Si vende da tutti i farmacisti, profumieri, droghieri, parrucchieri e chincaglieri. Un pezzo lire **1.25** — 2 pezzi lire **2.50** franchi di porto. Dirigersi alla Ditta proprietaria. All'ingrosso da tutti i negozianti in medicinali, droghe e profumerie.

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti